

LE SABINE

MELODRAMMA IN UN PROLOGO E DUE ATTI

DI

GIOVANNI PERUZZINI

CON MUSICA DEL MAESTRO

LAURO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

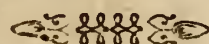
nell' I. R. Teatro alla Scala

IL CARNEVALE 1851-52.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

PERSONAGGI		ATTORI
		
ROMOLO, fondatore e re di Roma	Sig.	*Didot Alfredo.*
TALASIO, romano, capo dei Celeri	Sig.	*Malvezzi Settimio.*
TARPEA, giovane romana	Sig.[a]	*Albertari Giusepp.[a]*
TAZIO, re dei Sabini . .	Sig.	*Fiori Gaetano.*
ERSILIA, sabina, amante e fidanzata di Tazio .	Sig.[a]	*Gruitz Carlotta.*
MANLIO, senatore, amico di Talasio	Sig.	*Benciolini Antonio.*
LAVINIO, duce sabino, confidente di Tazio . .	Sig.	*Marconi Napoleone.*

Cori e Comparse

Celeri - Sacerdoti - Senatori - Centurioni
Littori - Soldati e Popolo romano
Donne e Fanciulle sabine - Donne romane
Soldati sabini - Guardie.

Epoca 750 *anni circa prima dell'Era cristiana.*
L'azione, parte nella nascente Roma, parte nelle sue vicinanze.

I versi virgolati si omettono.

Le scene sono del sig. Carlo Fontana.

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Bajetti Gio.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Cavallini - Sig. *Corbellini Vinc.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Cremaschi Antonio - Rossi Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanara Gaetano.*
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanara
Sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Truffi
Sig. *Fasanotti Antonio.*
Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. Rossi - Sig. *Manzoni G.*
Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera - Signori *Cavallini Ernesto - Carulli Benedetto.*
Pel Ballo - Sig. *Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Yvon Carlo - Daelli Giovanni.*
Primi Flauti
Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu.* - Pel Ballo - Sig. *Marcora Filippo.*
Primo Fagotto - Sig. *Cantù Antonio.*
Primi Corni - Signori *Rossari Gustavo - Caremoli Antonio.*
Prima Tromba - Sig. *Languiller Marco.*
Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco.*
Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*
Lo Spartito è di proprietà dell'*Appalto degli II. RR. Teatri.*
Editore della musica - Sig. *Ricordi Giovanni.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri
Sig. *Abate Stefano.*
Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Lenotti Pietro.*
In sostituzione al sig. Lenotti - Sig. *Portaluppi Paolo.*
Suggeritore - Sig. *Grolli Giuseppe.*
Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*
Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*
Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.
Direttori della Sartoria
Sig. *Colombo Giacomo* - Signora *Semenza Beatrice.*
Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo.*
Direttore del macchinismo - Sig. *Ronchi Giuseppe.*
Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio.*
Capo Illuminatore - Sig. *Garignani Giovanni.*



PROLOGO



SCENA I.

Caverna alle falde del Palatino.

A sinistra, apertura che conduce ad una profonda cavità ove sta l'altare misterioso del Dio Conso. (*)

Con passo grave s'avanzano alcuni SACERDOTI seguíti da ROMOLO, e discendono nel sotterraneo. Nell'istante medesimo sopraggiungono con TALASIO e MANLIO varj CELERI, SENATORI e CENTURIONI ROMANI, che si arrestano presso l'entrata della caverna, in attitudine di chi aspetta con ansietà qualche importante risoluzione.

CORO I. In quell'antro al Dio sacrato
e TAL. Taciturno or or discese.
CORO II. Dell' oracolo invocato
e MAN. Il responso avrem palese.
(Alcune voci di preghiera s'odono dal fondo della caverna)
TUTTI Ecco... supplici e devoti
Alzan l'inno i Sacerdoti.

(*) Il Dio Conso, o Nettuno equestre, aveva un tempio in Roma in un luogo sotterraneo, quasi ad indicare che i consigli devono essere secreti. Esso aveva pure un tempio sull' Aventino. Si disse anche che Conso abbia suggerito a Romolo il pensiero di rapire le Sabine.

Sac. e Romani — Te invochiam, possente Nume
Di consigli dispensiero;
Squarci un raggio del tuo lume
La tenébra del pensiero...
Dal tuo labbro tuoni, o Conso,
L'infallibile responso.

(Talasio, Manlio ed il Coro, che si saranno prostrati, sorgono ad un tratto, e dopo breve pausa.)

Tal. e Man. — Taccion gl'inni! Al cupo canto
Qual silenzio succedea?
Coro — Che sarà?... l'oracol santo
Sordo ai preghi rimanea?
Tutti — S'apra il core alla speranza...
Ecco... Romolo s'avanza.

SCENA II.

Romolo seguíto dai Sacerdoti, e detti.

Rom. — Il Dio parlò! — Sì, l'anima
Alla speranza aprite.
Tutti — Propizio fu l'oracolo?...
Rom. — Roma sarà! - M'udite.
Feroci nell' orgoglio
I popoli vicini
Con noi sdegnâr dividere
E talami e destini:
Romani, il turpe insulto
Più non rimanga inulto...
Sul capo lor ricada
L'oltraggio e il disonor...
A noi darà la spada
Quanto negava amor!

TUTTI Imponi: ed alme e braccia
A un cenno tuo son preste.
ROM. Oggi di Conso accorrere
Alle solenni feste
Schiere vedrem di vergini
Dalle città vicine...
I SUD. Ebben!
ROM. Fra tutte splendide
Son le beltà sabine.
I SUD. Prosegui...
ROM. La sorpresa
Fa vana ogni difesa. —
Su' padri lor ricada
L' oltraggio e il disonor...
TUTTI A noi darà la spada,
Quanto negava amor!

ROM. E SAC. (in tuono profetico)

O Roma, di lieto sorriso t' abbella,
A splendida vita ti chiaman gli eventi!
Orgoglio de' Numi, stupor delle genti,
Superba regina di popoli e re,
O Roma, saluta quest' alba novella
Di secoli eterni foriera per te!

TAL. MAN. E GLI ALTRI

Seguiamo del Nume gli arcani consigli...
Non gema la patria deserta di figli! -
O Roma, di nuovo sorriso t' abbella,
Superba regina di popoli e re,
O Roma, saluta quest' alba novella
Di secoli eterni foriera per te! —

(Partono. Talasio solo rimane trattenendo Manlio)

SCENA III.

TALASIO e MANLIO.

TAL. M' odi: un mistero io deggio
A te, Manlio, svelar: fatal mistero
Che da più giorni in core
Mi sta sepolto.
MAN. Parla...
TAL. Tu ben sai
Qual di giurata fede
Nodo mi stringa con Tarpea... quel nodo
Frangere io voglio.
MAN. Che di' tu?.. qual mai
Delirio in te?
TAL. Non l' amo! disperato
Un altro amor m' ha l' anima travolta...
MAN. Un altro amor?
TAL. M' ascolta.
In un dì sacrato a Vesta
A Curese io mi recai, (*)
Vidi un tempio adorno a festa
E fra il popolo v' entrai.
Presso all' ara, tutta assorta
Nella prece fervorosa,
Una vergine v' ho scôrta
Non mortal, celeste cosa!
Col suo sguardo il guardo mio
Come lampo s' incontrò,

(*) Curese, cittá dei Sabini.

E un incognito desío
Tosto in cor mi divampò.
Da quel giorno io colà trassi
Solitario e nel mistero:
Dietro l' orma de' suoi passi
Tenni il guardo ed il pensiero:
La rividi e più s' accese
Ahi, dell' alma il foco arcano!
Il mio labbro amor le chiese,
Sciagurato, e sempre invano.
Senza speme - e pur fervea
Più la fiamma ardente ognor,
E l' immagin di Tarpea
Dileguavasi dal cor!

MAN. Or che pensi?

TAL. Il responso del Dio
Non udisti? - Fra tutte più bella,
Essa pur la sabina donzella
Alle feste fra poco verrà...
Posséderla a ogni costo vogl' io...

MAN. E Tarpea?.. la tua fede pur ha!

(Talasio non curando le parole di Manlio, ed assorto nel pensiero di Ersilia)

TAL. Quanti ha beni la terra, l' Eliso
Tutti io veggo raccolti in lei sola:
Non esprime mortale parola
Di quest' alma l' immenso gioir.
Oh, m' inebrii d' un solo sorriso
E in quell' estasi io possa morir!

MAN. Deh, fatal quest' improvvido amore
Non a te, non a Roma mai sia!

Quanto possa geloso furore
D' una donna tu ignori nel sen:
In procella cangiarsi potría
Di quest' alba il ridente seren!

(partono)

SCENA IV.

Gran Piazza sull' Aventino.

A destra il Palatino in parte selvoso, sulla cui sommità sorgono gli edificj di Roma nascente. In fondo la Rocca Tarpea. A sinistra il tempio di Nettuno equestre, alla cui porta si giunge per una gradinata.

Popolo d' ambo i sessi accorrente da varie parti.

Romolo seguíto dai Senatori, dai Centurioni, dalla schiera dei Celeri e dai Sacerdoti; indi Talasio e Manlio: più tardi Tazio Ersilia, Lavinio, Duci sabini e Donzelle sabine.

Pop. I. Fervon d' immenso popolo
Le vie del Circo:
II. Solo
La festa a far più splendida
Manca il sabino stuolo.
I. Udite!.. in suon festevole
Squillan le trombe ancor.
Tutti Forse i Sabini giungono
Nell' alterezza lor.

(Mentre Tazio col proprio séguito s' avanza da un lato, giunge dall' opposto Romolo, i Celeri, i Senatori ecc., i quali movendo incontro ai Sabini, cantano in Coro)

Leviam di gioja il cantico
All' ospite novello:
Nunzia quest' alba sorgere
Possa d' un dì più bello,

Di saldi, eterni vincoli
Ci leghi d' amistà.

TAL. (a Manlio accorgendosi di Ersilia che sarà a fianco di Tazio)
(È dessa!.. o gioja... Ersilia!..
Deluso il cor non m' ha.)

TAZ. Grato il Sabino ai nobili
Sensi d' amor vi resta.
Dolce gli fia dividere
Con voi l' augusta festa.
La tua cittade intanto (a Romolo)
Io con sorpresa ammiro:
Qual sôrta per incanto
Si mostra al mio pensier...

ERS. (Ei stesso!.. o Dei... che miro?..
(da sè, accorgendosi di Talasio)
L' incognito stranier.)

ROM. Al tempio andiam! già fumano
Gl' incensi all' are intorno.

ROM. E SAC.
Principio abbia dall' auspice
Nume il gioir del giorno.

TUTTI Al tempio andiam! (s' incamminano al tempio)

ROM. (a Talasio e ai Celeri) Solleciti
Al convenuto segno
Su lor piombate....

CORO Vigili
Gli occhi terrem su te...

TAL. (da sè) (È tradimento indegno
Ma necessario egli è!)

(Entrano anch' essi nel tempio. Dopo una breve pausa s' innalzerà il seguente Coro generale di preghiera)

Fra il tripudio dell' anime esultanti,
A te, Nume, leviamo incensi e canti:
Nell' armonía di cento e cento voci
È sola un' alma che si volge a te...
Salve, o Nettuno!

(La prece è interrotta da grida e da fragore di spade)

Voci int. I. Profanato è il tempio! -
II. Cessate!. -
I. O nuovo d'empietade esempio!
II. Sposi, padri... strappateci ai feroci!..
I. La pace è questa e la promessa fe?..

(Si scorge nel fondo della scena una moltitudine confusa, che fugge da una porta interna del tempio.)

SCENA V.

Talasio, traendo per mano Ersilia, esce dal tempio.

Tal. Non fuggirmi!.. tu non sai
Di qual t' amo e quanto amore!
Da quel dì che ti mirai
Questa fiamma io nutro in core.

Ers. (cercando svincolarsi dalla mano di lui)
Va... mi lascia! orror mi desta
La tua voce, il tuo sembiante:
Va, da un cor che ti detesta,
Assassino e non amante!

Tal. D' un eccesso disperato
Non volermi condannar.

Ers. T' allontana, sciagurato...
La mia man non profanar!

SCENA VI.

DONZELLE sabine, CELERI e detti: indi ROMOLO, SENATORI, SACERDOTI, CENTURIONI, e POPOLO che si affolla nel fondo della scena.

CORO DI CEL. »In poter or voi cadute,
»No, di barbari non siete!
»Dal terror che vi fa mute,
»Alla calma risorgete.
SAB. »Degli sposi, de' parenti,
»Deh, rendeteci agli amplessi!..
ROM. Tregua all' ire ad ai lamenti...
O Romani... il sangue cessi!
(ripone la spada nella vagina; gli altri imitano il di lui esempio)

SCENA VII.

MANLIO e detti: indi TAZIO.

MAN. De' Sabini prigioniero (a Rom.).
Favellarti or chiede il re..
ROM. TAL. Ei!
ERS. (da sè) (Che ascolto!. e sarà vero?...)
ROM. Prigionier?.. — S' adduca a me!
(Manlio parte: poi ritorna con Tazio)
Tazio!
ERS. (vedendo Taz.) O sposo... sposo mio!
TAL. (da sè) Ei?.. che sento!..
TAZ. Ersilia... io stesso!
ROM. (a Taz.) Parla...
TAZ. (a Rom.) A chiederti venn' io
Qui ragion del turpe eccesso.

ROM. Sul tuo labbro suona invano
La minaccia e la baldanza.
Qual sottrarti alla mia mano
Or sapria mortal possanza?..
TAZ. Stretto in ceppi e presso a morte
Tazio ancor sfidar ti sa...
ROM. Non supplizi e non ritorte,
Pace io t'offro ed amistà!
TAZ. Vile, l'oltraggio aggiungere
Al tradimento ardisci?
L' opra di tua nequizia
Senza esitar compisci...
Empio, col ferro uccidimi,
Non con la tua pietà.
ROM. De' Numi impenetrabile
Consiglio a me fu guida.
Pace ti giura Romolo...
A' giuri suoi t' affida:
Di due si faccia un popolo,
Una di due città.
TAZ. Oh! le rapite vergini
Torna a' lor cari in pria,
Rendimi, crudo, rendimi
Il cor, la sposa mia..!
Allor di pace parlami,
Parlami d'amistà.
ERS. Queste innocenti vittime
Parlan ne' detti miei:
Prima morir che cedere
Qui giurano agli Dei.
Con me sol esse temono
L'infamia e la viltà!

TAL. (da sè) (Più bella quel magnanimo
Disdegno a me la rende;
Di più sublime e fervido
Affetto il cor m' accende..
Gemma di lei più fulgida
No, Roma non avrà!)
CEL. A' vostri piedi supplici
Noi deponiam le spade,
Di tanti vezzi al fascino
Vinto ogni sdegno cade...
SEN. CEN. Il nembo cessi, e l' iride
Sorga di pace ancor.
SAB. Oh, se pietà nell' anima (ai Cel.)
Alfin per noi vi prese,
Al nostro suol rendeteci,
A' nostri padri illese...
Crudi, la vita toglierci,
Potrete e non l' onor!
ROM. Cogli altri libero, ritorna a' tuoi!
TAZ. M' è nuovo insulto la tua pietà.
ROM. Io t' offro pace, se pace vuoi,
Se brami guerra, guerra sarà!
TAZ. Perchè la pace sorga fra noi,
Quai patti io chiegga Romolo sa!
ERS. No, di vendetta cruda, feroce (a Taz.)
In te la voce — parli soltanto!
Sangue per sangue, pianto per pianto
L' empio Romano versar dovrà.
Sfidar intrepida saprò la sorte,
Per me la morte — terror non ha!
TAZ. Donna sublime, tu di me stesso (ad Ers.)

Maggior adesso — mi rendi ancora.
Questa di sangue che mi divora
Sete tremenda paga sarà.

TAL. (da sè) (Che su quel core m'abbia vittoria!..
Più bella gloria — per me non v' ha.

ROM. Le tue minaccie non io pavento, (a Taz.
Troppo mi sento — di te più forte:
Vedrem se in campo, se in faccia a morte
Pari l'audacia durar saprà.

SAB. Pietà, crudeli, pietà di noi!..

CORO Guerra tu vuoi?. — guerra sarà! (a Taz

(Ersilia vorrebbe invano gettarsi fra le braccia di Tazio, il quale in atto minaccioso parte dal lato opposto a quello verso il quale si dirigono Romolo, Talasio, Manlio, il Popolo romano e le Sabine, circondate dalla schiera dei Celeri)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Stanze nella casa ove soggiorna Ersilia.

Da un lato cortinaggio che mette ad altre stanze.

TARPEA sola.

Ogni sguardo delusi, e già varcata
Ho la soglia fatal!... Se non mentía
La fama, ella qui sta. — Ch' io vegga alfine
Quest' altera rival! che testimone
Del tradimento sia,
Talasio, io stessa, e il freno
Io sciolga all' ira che mi rugge in seno!
Empio, di tua perfidia
No, lieto non andrai!..
Alle tue nozze pronube
Sole le furie avrai.
Presso all' altar sacrilego
Barriera io m' alzerò...
Sul capo tuô la folgore
De' Numi invocherò.
Chi vien?.. Talasio.... desso!...
Forse in traccia di lei!.. nel sen represso
T' ammuta, o mio furor...

(si nasconde dietro la cortina)

SCENA II.

Talasio, indi Ersilia e Tarpea in disparte.

Tal. Perchè mi trema
Il piè?.. perchè sì forte
Mi balza il cor?.. a lei vicino io sento
Languir il mio coraggio... eppur è forza
L'estrema prova oggi tentar... È dessa!
Ers. Così la tua promessa
M'attieni tu?.. di questa soglia il varco
Chi ti schiudea?..
Tal. Son corse
Due lune omai dal dì che m'imponea
Questo divieto io stesso, e non l'infransi
Giammai finor... Il Nume
Adorai nel segreto del mio core...
Or qui mi guida un' altra volta amore.
Ers. Che ardisci?..
Tal. In questo avventuroso giorno
Sì, per l'ultima volta a te ritorno!
Di te men rigide
Le tue Sabine
Ai lunghi cessero
Sospiri alfine:
Di sacri vincoli
Congiunte a noi,
Avrà progenie
Roma d'eroi. —
Tu pur imita
L'esempio lor.
Di nuova vita
M'inebria il cor!

ERS. Se un' alma nobile
Racchiudi in petto,
Se mi sei tenero
Di tanto affetto...
Oh, d'una misera
Pietà ti mova,
A questa toglila
Tremenda prova!..
D'insidie inutili
Mi cingi il cor...
Lo copre l'egida
D'un altro amor.

TAL. Se del mio core
Pietà non hai,
Al tuo signore
Ceder dovrai.

ERS. Deliri?..

TAL. Ersilia...
Mortale o Dio
A me qual toglierti
Potria?...

TAR. (uscendo dal nascondiglio e incamminandosi verso la porta
Qual?.. Io!! (parte tosto)

ERS. Dei!.. qual grido?..

TAL. (Essa! Tarpea!..)

ERS. Qui celarsi alcun potea...
Fu una voce disperata
Che l'orecchio mi colpì...
Una donna qui celata....
Stava dunque?.. parla...!

TAL. Sì!

Una donna, cui sacrato
Io del cor l'affetto avea,
Una donna che obbliato
Ho dal dì che ti vedea:
A me stesso or mi ridona,
Mi rinfiamma a quell'amor,
O una vôlta alfin corona
Le speranze del mio cor!

ERS. Sciagurato, e dell'amore
Tu così calpesti i dritti?
Deh, colpevole il tuo core
Più non sia di due delitti!
Togli me da tanto affanno,
Torna a lei l'antico amor....
Esecrabile tiranno
Più non farti di due cor!

(Talasio parte: Ersilia entra nelle stanze attigue)

SCENA III.

Pianura alle falde del monte Mario dalla parte opposta a Roma: in fianco il Tevere.

È notte.

TAZIO solo.

Fia vero?.. al tradimento
Scender m'è forza! all'ombra della notte
La vittoria affidar, quasi del sole
Io temessi l'aspetto e dell'aperta
Aura de' campi!.. «Di Cenina e Antenna
»Già dome le città, crescon possanza
»E orgoglio al vincitor!... riposta è sola
»Ogni speranza nel Sabin!.. ed io... .

„Qui neghittoso da più giorni a piedi
„Di questa rupe, all'abborrita terra
„Figgo lo sguardo... e fremo invan!. - Si vinca
„Come?.. non monta! Più sicuro mezzo
„Torna l'insidia?.„ - Sia;
Purchè si compia la vendetta mia!
Gronda ancora e pianto e sangue
Il mio core all'onta atroce:
La vendetta in me non langue,
La fa il tempo più feroce.
Poi che vincere da prode
Il destino a me negò...
Il vessillo della frode
Con la frode àbbatterò!

SCENA IV.

Lavinio e detto, indi Tarpea sotto spoglie di guerriero romano.

Lav. Un incognito guerriero
Presso al campo or or fu côlto,
Ei moveva nel mistero,
Chiuso avea nell' armi il volto.
Taz. De' Romani a noi venía
Qui notturno esplorator.
Lav. Favellar a te desía,
D' alti eventi apportator.
Taz. Venga! (Lavinio esce, poi rientra conducendo Tarpea, la quale si avanza verso Tazio con la visiera calata)
Adatto inver l' istante (ironico)
Ai messaggi non sceglíesti,
O Romano, a me dinante
Perchè attonito t' arresti?

Finchè il volto mi nascondi,
Traditor ti crederò...
TAR. A un' inchiesta pria rispondi,
Poi svelarlo a te potrò.
TAZ. T' ascolto...
TAR. L' aspide di gelosia
Sai tu che sia?
Sai che di patria la voce istessa
Taccia per essa?
TAZ. Io.? - di quell'aspide tutto il veleno
Mi scorre in seno...
TAR. Ora una vittima d'amor qui vedi...
Guardami... e credi! (alzando la visiera)
TAZ. Donna!.. da me tu chiedere,
Da me sperar che puoi?
Parla.. ben io comprendere
Posso gli accenti tuoi.
L'ira che il sen ti lacera
Tutta già sento in me.
TAR. Ed io quest' ira vindice
A te fidar sol voglio,
Di lui, di Roma domito
Vo' l' insultante orgoglio,
Di lui che iniqua e barbara
Come il suo cor mi fe'.
Alta una rocca domina
E la città difende;
Per sotterraneo, incógnito
Sentier colà s' ascende.
Nel folto della ténebra
Co' tuoi guerrier verrai,

Guida me stessa vigile
Tu nell' impresa avrai....
TAZ. Verrò... vendetta e gloria,
Donna, ripongo in te.!
Sabini.... alla vittoria
Vi guida il duce, il re!
I brandi al sangue anelano
Da lungo tempo invano,
Cada l' ultrice folgore
Sul rapitor romano:
Vestigio alcun non resti
Della città superba,
Copran l' arena e l' erba
Quell' imprecato suol.
L' úpupa sola arresti
Sulle macerie il vol!
TAR. Suoni ne' tardi posteri
Infame il nome mio...
Pur che l' oltraggio io vendichi
Tutto sfidar poss' io!
In un affetto accolto
Io l' universo avea,
Tutto al mio cor fu tolto
Da che tradita ei m' ha....
Più misera che rea
Me il mondo chiamerà.

(partono)

SCENA V.

Piazza sul Palatino.

Nel fondo un tempio. Da una parte e dall' altra edifizj, parte eretti e parte in costruzione: alcuni di essi praticabili.

Al suono di lieta marcia giungono le Donzelle sabine, condotte dalle Matrone romane e seguíte dai giovani della schiera de' CELERI. Indi ROMOLO, SACERDOTI, SENATORI, CENTURIONI, LITTORI, e MANLIO. Romolo occupa il trono ad esso destinato. Popolo d' ambo i sessi che si schiera all' intorno onde godere della festa che si prepara.

CORO L' aure commosse suonino
Dell'armonia più lieta:
Di nostre gioje il cantico
L' eco lontan ripeta!
Adorno il crin di rose,
Sparso di rose il suol,
De' zeffiri col vol
Venite, o spose!

ROM. Esulta, o Roma! - In cifre d' oro scrivi
Nel libro de' tuoi fasti la memoria
Di questo giorno. Una novella vita
Possente si diffonde
Nelle viscere tue... l' affetto ha vinto
E la virtù! - Compito
Sia l'augusto d' amor solenne rito!
De' sogni miei più splendidi
Tocca ho la meta alfine...
Salite ai nostri talami,
Romane e non Sabine!
L' onta che su noi pesa
Rivendicate or voi,
D' ogni passata offesa
Si spenga il sovvenir..
Il Fato e l'Avvenir
Stanno con noi!

CORO L' aure commosse suonino
Dell' armonia più lieta:
Di nostre gioje il cantico
L' eco lontan ripeta:
Adorno il crin di rose,
Sparso di rose il suol,
De' zeffiri col vol
Danzate, o spose!

(S' intrecciano le danze. Ad un tratto Ersilia si precipita nel mezzo della festa cogli occhi sfavillanti d' ira.)

SCENA VI.

ERSILIA e detti, indi TALASIO ed alcuni Guerrieri romani.

ERS. Dai tripudj cessate e dai canti,
Vi strappate quei serti dal crine!
Voi l' onor delle donne sabine
Voi macchïaste d'eterna viltà...
Non figliuole d' eroi, ma baccanti
Nate all' orgia d' oscena città!

ROM., MAN. E CORO di ROMANI

Della festa il ridente sereno
A turbar perchè vieni, insensata!
Oh, la furia che t'agita il seno
Reca altrove... allontánati... va!

SAB. Della pace sì a lungo bramata,
Questo il nodo più bello sarà.

(S' odono in lontananza squilli di tromba, e grida confuse)

Qual tumulto!..

(Talasio seguíto da alcuni Guerrieri romani viene precipitoso)

CORO TAL. I Sabini!.. i Sabini!
Tradimento!..

TUTTI (fuorchè Ers.) Compir chi 'l potea?..

TAL. Chi?.. fremete d' orrore... Tarpea!..
TUTTI Essa?!..
TAL. Il varco dischiuso lor ha...
Qual torrente che gonfio rovini,
Dalla rocca si versano già!

ROM., TAL. E MAN.

Sia fine alla festa! la voce di gloria
Più forte s' innalzi del grido d' amor!

CORO, SAC. E CEL.

Sia fine alla festa.. corriamo a vittoria.
È il mirto più bello conserto all' allôr.

ERS. Divo Marte, alla vendetta (con entusiasmo)
Più terribili li desta:
Del tuo brando la saetta,
Divo Marte, a lor tu presta...
A te supplice m' inchino,
Porgi ascolto al mio pregar!..
Possa l' onta del Sabino,
Possa il sangue cancellar!

SAB. A qual Nume la preghiera
Sollevar del cor potremo?
Sciagurate, a qual bandiera
La vittoria invocheremo?
Dove ferve più feroce
La battaglia ci vedrà;
E de' gemiti alla voce
Forse l' ira tacerà.

(Romolo e gli altri corrono alla battaglia. Ersilia colle Sabine si ritira dal lato opposto.)

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Il Quirinale. In fondo la Curia senatoria.

Popolo d' ambo i sessi che giunge da varj lati.

Coro I. Ferve la pugna! Dubbia
Dell' armi è ancor la sorte:
II. Empia Tarpea! Tu vittima
Fosti di giusta morte...
I. Empia Tarpea! la folgore
Su te de' Numi è scesa!
II. In rammentarlo l' anima
Freme d' orror compresa.
Là sulla soglia istessa
Che al tradimento aprì:
Da cento colpi oppressa
La perfida perì! (*)
Tutti A chi di tanto fallir fu rea
Mite supplizio la morte piomba!
Più dura pena dopo la tomba
Nel vitupero del mondo avrà.

(*) Tutti sanno che Tarpea fu vittima degli stessi Sabini, che la uccisero a colpi di scudo.

Infame a rendere la sua memoria
Avrà una pagina per lei la storia.
Da dove in sangue scritto è - *Tarpea* -
L'occhio de' posteri rifuggirà. (partono)

SCENA II.

ERSILIA sola, indi TAZIO.

ERS. Imprecano al suo nome! e pur qual sembra
Colpevole non è.... Di donna in core
È furia, è inferno un oltraggiato amore.
Or pugnan essi! — Dei! quale da lunge
Confuso suon mi giunge
Di brandi e voci?... non m'inganno... è questo
L'inno della vittoria!.. Oh, qual funesto
Presagio il cor m'invade... un gelo arcano
Mi scorre per le membra...
Il suol sparso mi sembra
Di cadaveri e sangue... ahimè, la chioma
Mi solleva il terror!.. vincesti, o Roma!
Egli è là! da mille spade
Già mi par vederlo cinto...
Già trafitto al suolo ei cade,
Moribondo, ma non vinto!
Fra la gioja, fra l'insulto
Del superbo vincitor,
Odo l'ultimo singulto
Del magnanimo che muor!

TAZ. (correndo verso di lei con tutto il trasporto)
Qual voce? non m'ingannano

Gli occhi...
ERS. Fia ver.. tu stesso!..
TAZ. Sì!
ERS. TAZ. Degli Eterni il giubilo
S'accoglie in quest'amplesso!
ERS. Ma tu... qui!.. come?
TAZ. Fuggono
Vinti e dispersi i miei...
Senza vederti, Ersilia,
Morir non io potei...
Cieco nel mio delirio
Di calle in calle errai..
I Numi a me sorrisero,
Qui venni e ti trovai.
ERS. Un' ineffabil speme
Dunque ci resta ancor?
Morir potremo insieme
Nell' estasi d'amor!
A DUE Dolci, solenni rendimi
Questi supremi istanti!
In un sospir confondansi
L' anime nostre amanti:
Sovra ogni umano riso
Felici amor ci fa...
Solo un cangiar d' Eliso
La morte a noi sarà!
ERS. Ma qual fragor?
TAZ. De' Celeri
Vedi appressar la schiera...
ERS. Qui l'attendiamo intrepidi...
TAZ. Da forti almen si pera.

SCENA III.

Coro di Celeri e detti, indi Talasio.

Coro Desso! (riconoscendo Taz.)
Taz. (ponendosi in difesa) Cadrò, ma vendere
Cara la vita io voglio..
Coro (irrompendo in iscena)
Cedi alla forza e al numero,
Tempo non è d'orgoglio.
Ers. (precipitandosi dinanzi a Tazio, quasi per difenderlo)
Di questo petto ignudo,
A lui barriera io fo'!..
Tal. (comparisce improvvisamente e si pone fra il Coro ed Ers.)
Ben più possente scudo
Offrir il mio gli può!
T'amai! — D'amor più tenero (ad Ers.)
Mortal non arse mai;
Nel disperar dell'anima
Più fervido t'amai!
Oh, se d'affetto gelido
Per me serbasti il seno,
Toglimi, Ersilia, toglimi
Al tuo disprezzo almeno.
Io stesso a lui ti dono... (accennando Taz.)
Inébriati d'amor...
Lieto del tuo perdono
Sol tu mi rendi il cor!

Coro Noi pur sdegniam, noi vincere
Ad inegual certame:
Avide mai di sangue
Non fur le nostre lame.
Taz. Che ascolto!. e tu difendere
Puoi d'un nemico i giorni?
A questo sen tu libera
Tu stesso la ritorni?
Ers. Creduto io non t'avrei
Sì generoso il cor..
Romano, agli occhi miei
Sarai tu sacro ognor!
Voci Pace, pace!..
Ers. Son esse...
Coro Quai grida?

SCENA III.

Le Sabine e detti, indi Romolo, Centurioni, Senatori, Sacerdoti, Littori, Donne romane e Popolo.

Sabine Deponete la spada omicida! (ai Cel.)
Delle spose i fratelli, i parenti
Per man vostra non cadano spenti!
Ers. Al delirio dell'alme perdono...
Anco amica, sorella vi sono...
(abbracciandole)
Co. Tal. D'ogni sdegno sia spenta la face...
Sorga l'iri di pace...
Rom. Sì... pace!
Questo grido sì splendido e lieto
Altra volta io levava primier..

Questo grido festante or ripeto...
Possa un' eco in ogni anima aver!

(avanzandosi verso Tazio e porgendogli la mano in atto amichevol

La destra mi porgi.. ti stendo la mia...
Stringiamole insieme d' un nodo d' amor!
Coperto il passato di tenebre sia...
Siccome le destre si stringano i cor!

TAZ. (per un momento perplesso, poi volgendosi a Romolo)

Di nobile core tu esempio mi desti,
Al mondo men grande mostrarmi non vo'.
In pegno di pace la destra chiedesti,
In pegno di pace la destra ti do'.

TUTTI

Solenne di pace ripetasi il giuro,
Di gioje sublimi sorgente è l' amor...
Ci arrida la speme d' un gaudio sicuro,
Siccome le destre si stringano i cor!
Le stesse speranze, gli stessi confini
Confondan per sempre due popoli in un...
Di sangue congiunti Romani e Sabini,
S' infiammino al raggio d' un astro comùn!

FINE

